

DESIGN & DINTORNI IN VIA CONSERVATORIO UN NUOVO MUSEO

Accomodarsi sulle sedie di casa Magistretti

Aperto al pubblico lo studio del geniale creatore di lampade e arredi

di **POPI COLOMBO**

— MILANO —

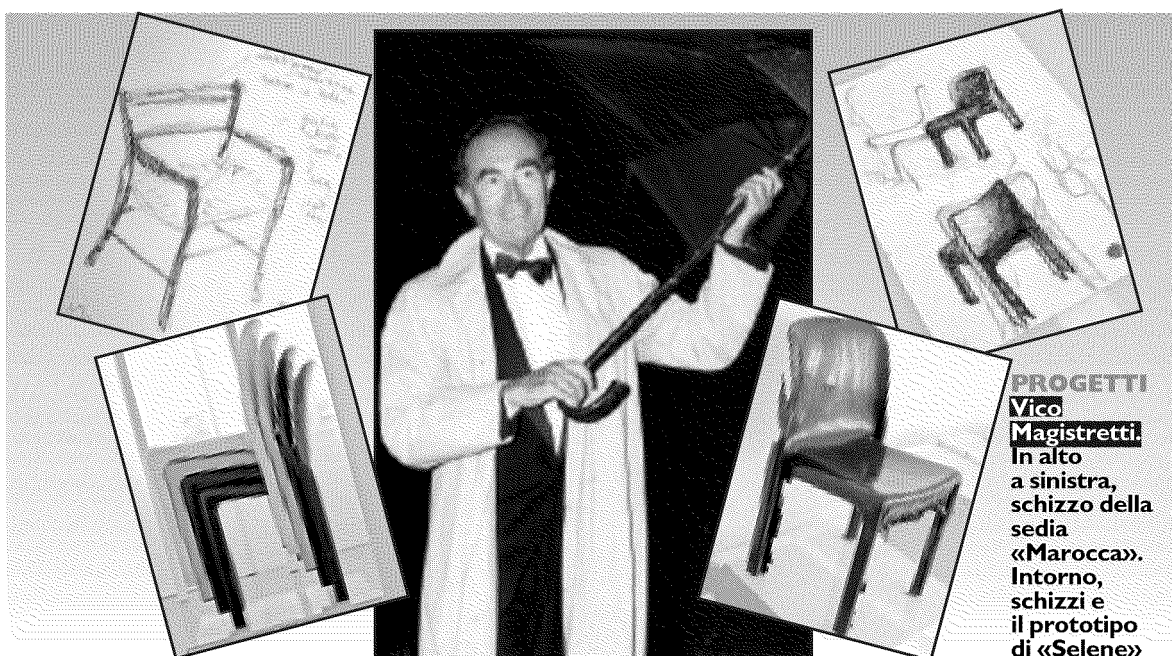
PER UNO DI QUEGLI impercettibili casi che riserva la vita, supremo designer che non conosce programmazioni e si diverte a scompigliare progetti, la lampada «Eclisse», uno dei pezzi che più gli diedero la fama, insieme all'ambitissimo Compasso d'Oro 1967, si ritrovò a disegnarla sul retro di un biglietto della metropolitana, non nello studio di via Conservatorio 20 in cui aveva svolto la sua attività a partire dal 1946, accanto al padre, anch'egli architetto. Anch'egli: perché **Vico Magistretti**, nato a Milano nel 1920, mortovi nel 2006, a Milano gran parte delle sue realizzazioni, il termine «designer» si spingeva a considerarlo una parolaccia: «Io sono un architetto - dichiarò una volta -. Facevo l'architetto. Non sapevamo di stare creando l'Italian Design»: fu l'industria a venire a cercare noi. E ne nacque un ottimo rapporto».

NE NACQUERO, accanto a edifici quali la torre al Parco in via Revere, le alte case di piazzale Aquileia, le residenze di Milano San Felice, oggetti già entrati nel modernariato d'autore: la sedia «Carimate», disegnata nel 1960 per Cassina e «rieditata» nel 2001, «Selene», altra sedia-cult del 1969, plastica stampata, vendutissima nel mondo, la lampada «Atollo», il letto «Nathalie», il divano «Sindbad», rivoluzionario, una coperta da cavallo drappeggiata su una struttura imbottita. Nacquero in quei locali ora divenuti uno studio-museo. Aperto al pubblico dal martedì al venerdì dalle 14 alle 18, anche la mattina per visite di gruppo, però solo su appuntamento. Lo spazio principale, la grande stanza d'ingresso, ospita una selezione degli schizzi dell'archivio di Magistretti e un'installazione multimediale che percorre l'intera carriera del maestro attraverso, appunto, oggetti e architetture. La sala riunioni, integra tranne qualche sedia

in più rispetto alle originali, esposte a rotazione, allinea alle pareti una selezione di modelli d'architettura. Inalterato, e vissuto, infine, l'ufficio di Magistretti. Una ristrutturazione accurata e discreta firmata da un altro architetto, Paolo Imperatori, collaboratore di Magistretti negli ultimi anni della sua attività. Che ha riservato gli spazi sotterranei della fondazione all'archivio di documenti e disegni, fotografie e modelli, tutti consultabili dal pubblico più specialistico.

MERITO dell'entrata dello studio-museo di via Conservatorio 20 nel circuito pubblico milanese dei luoghi di cultura privati è la trasformazione dello studio in Fondazione, promossa e presieduta da Susanna Magistretti, figlia del progettista, cui aderiscono, in qualità di fondatori, la Triennale, in primo luogo, e, da Artemide a Cassina, non poche di quelle industrie che oltre mezzo secolo fa «andarono a cercare» Magistretti.

Info: 02.76002964.



PROGETTI
Vico Magistretti.
In alto a sinistra, schizzo della sedia «Marocca». Intorno, schizzi e il prototipo di «Selene»